

## Letteratura

# I finalisti del Premio Campiello si confessano a Venezia

Parte dal **Telecom** Centre il tour per raccontare i loro libri prima della serata finale del 3 settembre

**VENEZIA.** Le storie attraversano la vita come i sogni la notte. A volte approdano nel nostro immaginario come un veliero nel porto, altre giungono tramandate dal passato e poi se ne tornano via, chissà dove. Nel romanzo di Federica Manzoni, *Di fama e di sventura*, edito da Mondadori, c'è una storia destinata a ognuno di noi, ma bisogna scoprirla, come accade al protagonista Tommaso la cui esistenza è segnata fin dalla nascita da oscuri presagi che non gli impediscono però di sviluppare la capacità di leggere l'animo degli esseri umani, anche solo con uno sguardo.

Mercoledì, al **Telecom** Future Centre, gli autori del Premio Campiello hanno incontrato il pubblico raccontando la loro storia in vista della premiazione finale il 3 settembre al Teatro La Fenice ([www.premiocampiello.it](http://www.premiocampiello.it)). Venezia è madrina della competizione, ma anche doppia partecipante, come persona con Andrea Molesini (*Non tutti i bastardi sono di Vienna*, Sellerio) e come casa editrice con Marsilio (Giuseppe Lupo con *L'ultima sposa di Palmira*) che celebra nel 2011 cinquant'anni di attività. «Il romanzo s'ispira al diario vero di una mia prozia, Maria Spada, che racconta l'occupazione del 1917 - spiega Molesini - Il libro è un romanzo di formazione che segue le vicende del giovane Paolo. Sullo sfondo il contrasto tra la tragedia della Grande Guerra e l'umorismo dei protagonisti». Una vicenda storica è anche il pretesto del libro dello scrittore lucano che torna indietro nel tempo nel giorno in cui la sua vita cambiò all'improvviso: il terremoto del 23 novembre 1980, in Basilicata e Campania. «Ero all'ultimo anno del

le superiori - racconta Lupo - e volevo fare il geografo. A casa mia si leggeva, ma io non ero interessato ai libri. Dopo il terremoto mi ritrovai per tre mesi senza scuola e senza nulla. Iniziai così a leggere e scoprii quanto i libri possano riempire il vuoto».

Una svolta radicale e improvvisa è anche quella che colpisce il protagonista del libro della giornalista e dirigente televisiva Maria Pia Ammirati, *Se tu fossi qui*, Cairo editore, che scrive, al contrario, attraverso la voce di un uomo: «Ero ossessionata dal tema del dolore, ma non sapevo come svilupparlo. E' la storia di un uomo che perde sua moglie, ma il tema del libro non è il lutto, ma piuttosto quello della rinascita. La strada verso l'elaborazione gli fa scoprire l'autenticità della vita». Ancora uno scambio di ruoli, questa volta tra il direttore del Salone del Libro di Torino, Ernesto Ferrero, e Angiolina, protagonista di *Disegnare il Vento*, Einaudi. Una decina di anni fa Ferrero traslocò (per coincidenza o per destino?) proprio vicino alla casa di quello che definisce «il nonno di Quentin Tarantino», Emilio Salgari (1862-1911): «Salgari era un artigiano. Le sue storie nascono dalla fatica e nella solitudine delle biblioteche dove lui trascorreva il tempo studiando gli scenari per i suoi romanzi. E' la storia di una passione viscerale per la scrittura. Il suo miracolo è stato infatti quello di aiutare, grazie ai suoi mondi, i lettori a immaginare, influenzando generazioni di persone». E infatti può accadere nel mondo visibile o in quello invisibile, ma poco importa. Di sicuro una storia fa sempre voltare pagina.

